



ESCo

Centro Culturale della Fondazione Collegio San Carlo

Enzo Rullani

Nuove modernità

Produzione, sostenibilità e comunità dopo la crisi

20 febbraio 2015

diapositive

Seminario di cultura europea

Progresso

Tra istituzioni politiche e dinamiche sociali

febbraio - aprile 2015

FSC

Fondazione Collegio San Carlo di Modena

La Fondazione Collegio San Carlo ricorda che le seguenti diapositive costituiscono materiale sottoposto alla normativa vigente in materia di diritto d'autore.

Le diapositive non possono essere né modificate, né commercializzate.

Possono invece essere condivise gratuitamente, ma solo citando la fonte e l'autore.

SOSTENIBILITA'

Un processo è **sostenibile** se è in grado di **rigenerare le sue premesse**, assicurando così la sua capacità di durare nel tempo

Due tipi di sostenibilità:

- a) **CONSERVATIVA** = Sostenibilità degli **ecosistemi naturali o storici** che hanno organizzato la propria complessità in forme stabili nel corso della storia = approccio che mira a **conservare l'esistente**
- b) **RI-GENERATIVA** = Sostenibilità di **sistemi artificiali** che, servendo ai bisogni o ai desideri dei soggetti che li abitano, hanno semplificato e destabilizzato la complessità naturale o storica del mondo = bisogna **riparare i danni** e, nei momenti di discontinuità, **re-inventare** il sistema delle coerenze e delle compatibilità



LA CRISI

Un'esperienza drammatica di cosa voglia dire insostenibilità

- Persone e imprese scoprono gli inconvenienti dell'instabilità, dell'insicurezza, della natura effimera di valori e quantità delegate ad **automatismi non responsabili** (modelli finanziari, scommesse speculative, scambi anonimi sul mercato)
- una maggiore stabilità si può ottenere se si dà maggiore spazio alla **condivisione intersoggettiva** e a processi di innovazione sostenibile, **dotati di senso, portatori di legami, e garanzia di valore**

**NASCE UN BISOGNO COLLETTIVO DI SOSTENIBILITA'
CHE RIGUARDA IL MODO DI ORGANIZZARE LA
PRODUZIONE, IL CONSUMO, IL RISPARMIO, LA VITA
SOCIALE NEL SUO INSIEME**



Vivere in un mondo instabile

LA CRISI ESPRIME LA NATURA **INSTABILE** DEL
CAPITALISMO GLOBALE DELLA CONOSCENZA dovuta
a:

1. **globalizzazione** = aumenta di 3-4 volte i **moltiplicatori** di valore nell'uso della conoscenza e rende accessibili una gamma enorme di **differenze** di costo, di competenza e di capacità, tra i diversi paesi (Cina, India, USA ecc.)
2. **Smaterializzazione** = aumenta il valore delle **idee** "liberandole" dal prodotto, dall'azienda, dal settore, dal luogo **in cui sono prigioniere** e facendole rapidamente **propagare e adottare in una pluralità di usi**
= grandi fattori di instabilità (**mondo globale fuori controllo, valore delle conoscenze non stabile**) ma anche grande potenziale di valore utile

Le nostre imprese e il nostro sistema produttivo hanno un futuro se si mettono in condizione di **sfruttare questo potenziale, attrezzandosi per far fronte alla instabilità**



Il dilemma della crescita

Gli automatismi della modernità sono fatti per trainare la **CRESCITA** e questa induce un bisogno di **ulteriore crescita** (all'infinito): lo si è visto con la crisi 2008-15

Ma le risorse del pianeta sono **FINITE**: prima o poi la crescita diventa **insostenibile**, specie se viene trainata da qualche miliardo di nuovi venuti

Ci si domanda se il **PIL** sia poi così importante (felicità)

La proposta di **Serge LATOUCHE = DECRESCITA FELICE** con la riscoperta della **sobrietà nei consumi** e la **massima efficienza** nell'uso delle risorse

Latouche S. (2007), *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli, Milano

Ma si può davvero decrescere senza disinnescare gli automatismi della modernità?





Bisogna affrontare la crisi di sostenibilità senza uscire dalla modernità

- ❖ Il prosciugamento dei valori e delle quantità, innescato dalla crisi 2008-15, è la manifestazione più visibile degli squilibri latenti creati dallo sviluppo
- ❖ Valori e quantità sono caduti perché erano espressione di un **equilibrio insostenibile**
- ❖ la causa contingente non conta: essa “libera” il potenziale di **energia de-costruttiva** che era latente
- ❖ perché valori e quantità tornino a crescere in modo sostenibile bisogna intervenire sulle **cause profonde** che hanno reso **insostenibile la crescita negli anni precedenti**



LA CIRCOLARITA' OGGETTIVA DEI PROCESSI

- Nicholas **Georgescu-Roegen**: *The Entropy Law and the Economic Process, 1971* = applica all'economia il secondo principio della termodinamica = **ENTROPIA** = per ricavare utilità dall'energia si deve accettare di degradarla, aumentando la sua entropia e diminuendo così il potenziale di energia utilizzabile in futuro
- Ogni processo di uso dell'energia (anche per scopi economici) è in una certa misura **dissipativo** sotto il profilo dell'ecologia ambientale: produce rifiuti (al posto delle materie prime utili), inquina aria e acqua, può determinare inquinamento acustico e deturpazioni al paesaggio
- Se l'aumento di entropia è un processo inevitabile a scala di macro-sistema cosmico, si può tuttavia cercare di contrastarlo nei **micro-sistemi** che ci interessano, ossia nelle **ecologie naturali e umane in cui si sviluppa la nostra vita e il nostro lavoro**
- Per ridurre o eliminare l'entropia dalle ecologie sensibili bisogna adottare una visione **CIRCOLARE DELLA PRODUZIONE DI UTILITA'** = UN PROCESSO SOSTENIBILE USA IL PROPRIO RISULTATO (**OUTPUT**) PER RIPRODURRE LE SUE PREMESSE (**INPUT**), **riducendo o compensando l'entropia creata**



L'ECONOMIA MODERNA IGNORA LA CIRCOLARITA'

- L'**economia** classica o neoclassica ha una visione dei processi produttivi **unilaterale e parziale**: considera solo l'utilità che viene creata trasformando la materia prima in prodotto finito. Si parte dall'ipotesi che le materie prime siano **inesauribili** e che il prodotto del processo produttivo sia **soltanto quello utile**
- I **modelli di business** che guidano le scelte delle imprese sono stati finora modelli **semi-circolari** perchè
 - tengono conto delle **ECONOMIE E DISECONOMIE INTERNE** = costi e ricavi (materie prime, energia, capitale, macchine, lavoro dipendente e lavoro dei fornitori diretti)
 - non si preoccupano delle **ECONOMIE E DISECONOMIE ESTERNE** connesse alle risorse dell'ambiente esterno (**natura, sistemi biologici, rifiuti, paesaggio, motivazioni per lavorare e intraprendere, conoscenze**)

Ma, con l'uso, le risorse ambientali (E TUTTE QUELLE "ESTERNE") si consumano o perdono efficacia

La logica del capitalismo moderno che impone questo tipo di CALCOLO crea forme DISSIPATIVE di produzione



La modernità ha sviluppato un modo di produrre dissipativo: la produttività cresce, ma senza ricostituire le premesse naturali e sociali dello sviluppo

La **produzione pre-moderna** era “naturalmente” **sostenibile**

- esercitava una minore potenza sull’ambiente naturale e sociale
- curava gli equilibri di lungo periodo nelle coltivazioni (es. rotazioni) e nell’assetto del territorio (es. Laguna di Venezia)
- i comportamenti dissipativi venivano sanzionati

IL RISULTATO ERA LA CONSERVAZIONE DELL’ESISTENTE E DUNQUE LA BASSA PRODUTTIVITA’

La **produzione moderna**, invece, è per sua natura potente e **dissipativa = non conserva, ma spinge in avanti**

- ha una grande potenza di trasformazione (energia meccanica) e punta sulla **massima potenza trasformativa**
- Affida le scelte ad **AUTOMATISMI NON RESPONSABILI (SCIENZA, TECNOLOGIA, MERCATO, CALCOLO, PROCEDURE, NORME GIURIDICHE)**
- Ciascuno di questi automatismi è portatore di una logica **parziale (auto-referente)** e dunque **dissipativa** (verso i campi non presidiati e verso l’eco-sistema generale)



RIPRODUCIBILITA' DELLA CONOSCENZA

La ragione per cui tutto questo è successo

- La forza della modernità nasce da una “invenzione” che ha cambiato il corso della storia: l'invenzione della **conoscenza riproducibile** = una conoscenza che è stata prodotta, sottoposta ad astrazione e codificata in modo da essere riproducibile e utilizzabile senza inconvenienti da parte di **persone e in contesti diversi da quelli in cui è stata inizialmente prodotta**
- la conoscenza che viene prodotta dalle pratiche del *problem solving* **pre-moderno** forniva invece **soluzioni ad hoc**, legate al caso concreto. Soluzioni che funzionano **qui e ora**, ma che non c'è alcuna garanzia di poter riprodurre altrove, con persone e in contesti diversi.
- Anche in questo caso si possono selezionare – con **apprendimento evolutivo** – alcune pratiche “che funzionano” **in tempi e luoghi diversi da quelli di origine**, ma si tratta di una riproducibilità **incerta** (pratiche mediche, militari, artigianali, ma anche magia, esoterismi ecc.), di **lenta propagazione** e **costosa nelle applicazioni**



La scienza moderna è all'origine della crescita ma anche della dissipazione

1. La **conoscenza riproducibile** nasce nella scienza del '600 e '700 come mezzo di difesa dai tanti poteri che avanzavano pretese sulla "verità" (potere della **religione**, della **politica** e della **tradizione** = anziani): contro queste altre fonti la scienza moderna trova la sua legittimazione nel **principio dimostrativo** di Galileo (prova a rifare l'esperimento e ti convincerai)
2. Perché il principio dimostrativo funzioni occorre rispettare **protocolli sperimentali** che consentono di osservare i processi in modo **impersonale** e **a-contestuale**, astraendo il rapporto causa-effetto che si vuole studiare da tutti i fattori che si considerano influenti e isolando un insieme di **cause necessarie e sufficienti** per ottenere l'effetto voluto
3. Ma ben presto si scopre come la conoscenza riproducibile che si ottiene ha una **grande potenza cognitiva**, perché – una volta "dimostrata" una certa legge causa-effetto – questa può essere assunta per vera da tutti gli altri scienziati = si innesca **la specializzazione, il ri-uso a costo zero della conoscenza altrui e il lavoro in rete** degli scienziati
4. Questa potenza cognitiva **alimenta la crescita** (in tempi rapidi e con costi di riproduzione zero della conoscenza) della **tecnologia, dell'economia e del consumo sociale**



La modernità ha sfruttato la conoscenza riproducibile consegnando il mondo agli automatismi

1. In economia la conoscenza riproducibile genera un **potenziale di valore enorme**, proporzionato al **ri-uso** delle conoscenze riproducibili impiegate nella produzione a macchina (in agricoltura, nelle lavorazioni ex artigiane, nei servizi codificabili) nel ri-uso delle stesse operazioni (taylorismo, fordismo), nella standardizzazione dei prodotti al consumo (pubblicità, influenza sulla domanda)
2. Non tutto è ottenibile con il riuso di conoscenze riproducibili (in molti casi la complessità richiede l'impiego di conoscenza generativa, non solo replicativa), ma dove questo è possibile si ottengono **grandi vantaggi: solo il primo degli usi costa, tutti gli altri** (anche 1 milione di volte) **generano valore utile senza costo**
3. Per ottenere questi vantaggi diventa molto conveniente **standardizzare e replicare** non solo i processi, ma anche fattori, i prodotti e il mondo della vita: il lavoro diventa **tempo-lavoro**, il capitale diventa **capitale-denaro**, i prodotti diventano **di serie**, le città e i modelli di vita **si standardizzano**



Nell'800 con le macchine e nel fordismo del '900 il mondo è stato artificializzato

1. Il potenziale di valore della conoscenza riproducibile diventa dunque massimo in un **ambiente artificiale** in cui tutto è **standard, calcolato razionalmente e conforme alla norma**
2. Il potenziale si espande man mano che la vita e la produzione vengono affidate ad una serie di **automatismi replicativi** (tecnologia, macchine, mercato, calcolo, procedure organizzative, norme generali e astratte) votati al "progresso" delle prestazioni nei rispettivi campi
3. Ma gli automatismi che presidiano la crescita delle prestazioni nei diversi campi hanno una **logica parziale e non responsabile** (per gli effetti dissipativi determinati in altri campi)

RISULTATO: CRESCITA SECOLARE DELLA PRODUTTIVITA' E DELLA PRODUZIONE, CON SPERSONALIZZAZIONE DEL MONDO E PERDITA DELLA RESPONSABILITA' SUGLI EFFETTI



Un po' tutto lo sviluppo moderno mette in conto un certo grado di dissipazione del capitale naturale e sociale

- **Iper-sfruttamento** delle **fonti di energia**, delle **materie prime**, della **fertilità naturale del suolo**
- **Inquinamento** locale di aria e acqua, **rifiuti**
- **Emissioni di CO₂** non assorbite (**clima**)
- **Demotivazione** delle persone, **ribellione** del lavoro
- **Autoritarismo** aziendale e burocratico-sociale che inibisce l'uso dell'intelligenza personale
- Entropia del **disegno localizzativo** sul territorio (**città**)
- **Monocolture industriali** che **riducono le eccedenze cognitive nella città e nella società**, senza rispettare la reciproca autonomia
- **Conoscenza copiata o imitata** a costo zero che riduce gli incentivi a produrla
- **Contraffazione**, **opportunismo**, **opacità** che riducono la **fiducia** nel comportamento altrui

SITUAZIONI DEL GENERE DURANO ANNI FINO A CHE I NODI VENGONO AL PETTINE

MA ANCHE NELL'ITALIA DEI DISTRETTI SI E' VISTO QUANTO PESINO QUESTI PROCESSI DISSIPATIVI

NEGLI ANNI INIZIALI, LA CRESCITA DELL'ECONOMIA DISTRETTUALE VIENE ALIMENTATA DA RISORSE AMBIENTALI **ABBONDANTI** CHE LE IMPRESE UTILIZZANO A BASSO COSTO:

- ❖ **Spirito imprenditoriale** e voglia di lavorare duro, pur di riuscire
- ❖ **Lavoro** in uscita dall'agricoltura e dal terziario tradizionale
- ❖ **Spazi liberi**
- ❖ **Infrastrutture** sufficienti
- ❖ **Conoscenze e relazioni** *embedded* nel territorio ("capitale sociale")

Già alla fine del secolo queste risorse sono diventate insufficienti per effetto della crescita realizzata, che non ha ricostituito le sue premesse in termini di motivazioni, disponibilità di lavoro, aree, infrastrutture, nuovo capitale intellettuale e relazionale

L'esaurimento non avviene in un giorno ma **non** ci sono scelte aziendali o politiche che intervengano sul modello di sviluppo prima che le motivazioni, il lavoro, gli spazi, le infrastrutture, le conoscenze e relazioni disponibili risultino insufficienti in quantità e qualità

QUANDO LO SVILUPPO SI ARRESTA O PROCEDE IN SALITA SCOPRIAMO EX POST LA SUA NATURA DISSIPATIVA



E' possibile correggere questa tendenza?

SI', MA NON CON PICCOLI AGGIUSTAMENTI:
OCCORRE INVECE UN RIPENSAMENTO DI FONDO
NEL MODO DI ESSERE DELLA MODERNITA'

=

ALLA RICERCA DI NUOVE MODERNITA'
andando oltre l'illusione del post-moderno



Uno strano destino: prima annegati e poi salvati dalla crescita della complessità

1. Il treno della modernità è **andato avanti dritto verso la creazione di un mondo artificiale** disegnato in base a standard e a regole impersonali, fino alla **crisi del fordismo** (anni settanta)
2. Per replicare era necessario ridurre (artificialmente) al minimo la **complessità** (varietà, variabilità, indeterminazione), creando una **esigenza di controllo e programmazione sul mondo** che si è rivelata impossibile da realizzare
3. Lo fanno il CAPITALISMO MERCANTILE DELL'800 (con la meccanizzazione) e lo fa il FORDISMO DEL '900 (1900-1970) con la produzione di serie e il consumo di massa
4. Se la complessità resiste viene compressa dal **potere di comando** (fabbrica) o dal **potere di mercato** = economie di scala (**costo**) o dalla **pubblicità e controllo delle reti distributive** (**consumatore fedele**)



MA ALLA FINE VINCE LA FORZA DELLA COMPLESSITA' AUTO-GENERATA

1. Dagli anni settanta in poi si colgono segni importanti di **insostenibilità** (ambiente, fabbriche, petrolio)
2. Inoltre, nell'universo postfordista che emerge dagli anni settanta in poi la **complessità cresce** e hanno successo quelle forme organizzative che riescono a sopravvivere e lavorare in condizioni di **alta varietà, variabilità, indeterminazione** con risposte **flessibili e creative** ad un mondo complesso
3. **Né il MERCATO né lo STATO** (la politica) si rivelano risposte adeguate perché sono dominati da SISTEMI AUTO-REFERENTI che non sono in grado di cogliere e ri-organizzare la complessità emergente
4. Servono **NUOVI SOGGETTI micro e macro** che usano l'intelligenza fluida delle persone = bisogna costruire il loro spazio di azione prendendo l'iniziativa

**QUESTO VALE INIZIALMENTE CON IL CAPITALISMO
FLESSIBILE DEI DISTRETTI, MA POI SI SVILUPPA
NEL CAPITALISMO GLOBALE DELLA CONOSCENZA IN
RETE POST-2000**



Tornano di moda le persone e i legami sociali

1. Si capisce allora che la modernità meccanica, replicativa, era destinata alla lunga a creare **situazioni insostenibili e di crisi**
2. La nuova modernità che può uscire dalla crisi e guidare verso la costruzione di un futuro credibile diventa **riflessiva**, o **almeno ci prova**
3. Le risorse chiave per vivere in situazioni instabili e complesse sono oggi **l'intelligenza fluida** degli **uomini** e la **condivisione del senso**, che permette di ritirare la delega agli automatismi e di correggerli e indirizzarli
4. La modernità che torna ad essere **riflessiva** (invece che soltanto replicativa) recupera tutte le forme di **intelligenza collettiva** che rendono possibile la flessibilità e la creatività sociale (**reti interpersonali, unicità territoriali, cultura, ecologie, storia, reti sociali di significati condivisi**)

**USCIRE DALLA CRISI SI PUO, MA BISOGNA FARLO IN MODO
DA PREPARARE UN FUTURO SOSTENIBILE**



L'economia della **produzione sostenibile** è un **crocevia** tra risorse della replicazione e risorse della **condivisione riflessiva**

SENSO

Passaggio dai bisogni
ai desideri

Senso nel lavoro, nel consumo,
nella produzione

LEGAME

Condivisione della
conoscenza, dei
commons e dei rischi

Reti, collaborazioni,
capitale sociale, dono

VALORE

Investire in conoscenze
che sono sostenibili solo se
replicate

Calcolo, mercato, reti per moltiplicare il valore
delle conoscenze possedute



Il crocevia tra senso, legame, valore genera continuamente significati nuovi

1. in risposta alla **domanda di senso**, lo scambio di **utilità** (mercato) e la **norma** pubblica (servizio, regolazione) si affiancano con **l'appartenenza comunitaria, la condivisione etica, il principio di responsabilità e reciprocità**
2. In risposta alla **domanda di legame** il rapporto di **indipendenza** (privato) o di **dipendenza** (pubblico) evolve verso i LEGAMI DEBOLI delle reti di **dialogo, interazione, comunicazione, personalizzazione**
3. in risposta alla **domanda di valore** il **calcolo di convenienza** economica ad assumere il rischio di investimento si associa con la **voglia di esplorare il futuro, di assumere rischi comuni, di mettere in valore i commons** della conoscenza sociale e dell'ecologia naturale



Ma gli automatismi della modernità servono ancora, purchè non comandino sul resto

- Creazione di senso e costruzione di legami vanno bene per esplorare le **situazioni complesse e nuove**: ma sono **costosi** in termini di tempo, di attenzione, di investimenti richiesti
- Per giustificare l'investimento affettivo e finanziario richiesto, bisogna usare **tutto ciò che è standardizzabile e riproducibile** in modo **efficiente**, ossia **riducendo al minimo i costi**, in tutti i casi in cui si possono gli automatismi della modernità (tecnologia, macchine, mercato, calcolo, procedure e norme astratte) = per operazioni a bassa complessità
- Bisogna anche **trasformare il senso e i legami in un valore differenziale**, spendibile sul mercato
- Il **mercato** - e con esso la tecnica, il calcolo ecc. - **non sono dunque da contrapporre** alla logica del senso, del legame e del valore utile (soggettivo), ma devono essere usati **in sinergia**, senza delegare agli automatismi il controllo totale della situazione

Come è affollato il crocevia (1)

Portatori di SENSO = Noi cambieremo il mondo

(IL DONO CHE CREA IDENTITA' COLLETTIVE E MOBILITA L'ENERGIA PERSONALE)

- **Software open source**: volontariato del programmatore intelligente
- **Wikipedia**: enciclopedia universale fatta da tutti noi
- **Welfare**: assistenza agli anziani, ai malati, ai disabili ecc.
- **Associazioni culturali, estetiche, ludiche, religiose ecc.** che si ritrovano per fare esperienza insieme

Comunità di persone (fisica o virtuale) che danno significato (senso) al FARE INSIEME



Come è affollato il crocevia (2)

Portatori di LEGAME = noi e gli ALTRI

LA CONDIVISIONE CHE CREA RECIPROCITA', FIDUCIA O AFFETTO: TANTI MODI DI SUPERARE L'ALTERITA'

- la **famiglia** = collaborazione basata sul legame parentale
- le **alleanze e cooperazioni produttive** che realizzano forme condivise di produzione di valore
- La **filiera** e la **rete dei fornitori stabili** con cui si stabilisce un legame durevole, di reciproca responsabilità
- la rete **dei soci, dei finanziatori e degli stakeholders**
- l'**impresa sociale** che parte dai bisogni e crea i legami necessari per rispondervi
- la **comunità locale**: gestire insieme i problemi, offrire e trovare aiuto negli altri
- La **rete professionale** che aiuta a imparare il mestiere e può evolvere in comunità professionali

Reti interpersonali che creano e arricchiscono di significato una relazione (legame)



Come è affollato il crocevia (3)

**Portatori di VALORE = Noi diamo valori
condivisi al futuro** per....

- **rigenerare il capitale sociale**: il territorio diventa imprenditoriale e attrae gli investimenti esterni con la sua differenza
- **vendere idee e non prodotti**: il made in Italy che converge verso alcune idee motrici, che si prestano alla condivisione allargata
- **valorizzare i commons naturali** (acqua, aria, boschi, ecologie ambientali) **e sociali** (paesaggio, storia, cultura, tradizione) anche attraverso le comunità, le reti o anche il mercato che li apprezzano
- **valorizzare la conoscenza sociale** dando valore economico al sapere collettivo in modo da poterlo rialimentare

**Reti di condivisione organizzate intorno a
IDEE MOTRICI CHE GENERANO VALORE**





Una nuova frontiera: la Green Economy

- ❖ Ci saranno un po' dappertutto **incentivi pubblici** per la casa ecologica, la rottamazione auto, i trasporti pubblici o a basso impatto energetico, le fonti rinnovabili, il risparmio energetico, il riciclo dei materiali, il trattamento dei rifiuti
- ❖ Il mercato delle **quote di emissione** di CO₂ attiverà investimenti e innovazioni nell'**industria**
- ❖ Il **consumo** è fin da ora disponibile ad assegnare un **valore differenziale valore** a beni e servizi che siano a **basso impatto** o che siano associati ad uno **stile di vita sobrio e di qualità**
- ❖ La **certificazione** delle proprietà dei prodotti e dei processi è parte integrante di questa riscoperta dell'intelligenza degli utilizzatori come presidio della sostenibilità delle innovazioni realizzate dalle imprese
- ❖ La **robustezza della rete di legami e di impegni** costruita nel tempo da un'impresa è la maggiore garanzia per i suoi interlocutori circa il **valore futuro** dei suoi assets e dei suoi prodotti



UN NUOVO SCENARIO: la sostenibilità ecologica diventa business

- La **pressione della domanda** sulle risorse naturali e ambientali **aumenterà**: Cina, India, Russia, Est Europa, Brasile, altri paesi dell'Asia sono in marcia verso livelli più elevati di produzione e consumo pro-capite, in gran parte produzione e consumo **materiali**
- Per motivi **geopolitici e ecologici** Stati Uniti, Europa e Giappone dovranno **ridurre l'intensità** di consumo ambientale e naturale del loro PIL, aumentando stabilmente i **prezzi** delle risorse o incentivando **risparmio, fonti alternative e rinnovabili**
- si apre un **nuovo business** centrato sull'**innovazione** in tutti i campi in cui si può contribuire al recupero della sostenibilità



Si riconfigurano molti dei business precedenti: infiniti esempi di un cambiamento in corso

- la casa ecologica
- i produttori e installatori delle rinnovabili o del risparmio energetico: eolico, fotovoltaico, caldaie, isolamenti termici, solare termico, ecc.
- nuovi prodotti di consumo ad alta efficienza: elettrodomestici, plastica, metalli
- metodi produttivi eco-compatibili (legno, alimenti, additivi e prodotti chimici ecc.)
- metodi produttivi che usano meglio l'energia e la meccanica conseguente
- il ciclo dei rifiuti e del riutilizzo dei materiali
- il mobile ecologico
- agricoltura ecologica e bio-combustibili
- nano-materiali con eccezionali prestazioni energetiche

ecc. ecc. ecc.



L'altro campo di sperimentazione: il ridisegno del territorio

La crescita dissipativa del passato ha trasformato il territorio in un **contenitore disordinato** di processi e comportamenti privi di disegno complessivo e poveri di identità condivise

Nell'Italia dei distretti e dei sistemi locali, la pianura è diventata una sorta di **città infinita** priva di confini ed estesa a perdita d'occhio, senza soluzione di continuità


Chi vive nella città infinita frequenta individualmente una serie infinita di **non-luoghi**

LO SPAZIO DI VITA DELLE PERSONE E LO SPAZIO DI LAVORO DELLE IMPRESE VA RISCOSTRUITO PASSANDO DALLA DISSIPAZIONE ALLA CONDIVISIONE RIFLESSIVA DI UN DISEGNO

La nuova città deve essere ri-costruita a tre livelli di vita e di lavoro:

LOCALE, METROPOLITANO e GLOBALE

La nuova città deve recuperare il controllo sulla **CIRCULARITA' DEI PROCESSI** di vita e di lavoro, **rigenerando le premesse dei sistemi ecologici, culturali e sociali che sono state erose dalla crescita dissipativa precedente**



Ma in tutti i campi nascono **COMUNITA'** e **RETI SOCIALI** sulla condivisione di una **idea motrice**

La creazione di comunità e reti sociali **intorno ad alcune idee motrici** sul modo di **vivere, lavorare, consumare, gestire il mondo** che abitiamo è la premessa per raggiungere questo tipo di riflessività

Queste idee possono diventare:

- a) **campi di impegno** nel sociale o in esperienze comunitarie, ricche di identità
- b) **business redditizi** perché la capacità di spesa si mobilita ormai dal basso

Alcuni **distretti**, ad esempio, si sono impegnati - come **COMUNITA'** e come **RETE DI BUSINESS** - per realizzare sistemi di depurazione delle acque e dei reflui della lavorazione o per riusare i materiali di scarto per modificare **l'immagine complessiva** del territorio. Certe **città** hanno creato poli tecnologici, centri di formazione specializzati, nuove identità turistiche in rapporto ad un'**idea condivisa di territorio**

UN BUSINESS SOSTENIBILE HA BISOGNO DI UNA SOCIETA' CHE COLTIVA SENSO, LEGAMI E VALORI

Idee motrici che creano senso, legami e valore

- ❖ La comunità scientifica che, fin dall'inizio della modernità, ha organizzato persone e mezzi intorno all'idea della scoperta del mondo e della ricerca della **verità**
- ❖ Le comunità che si organizzano per coltivare uno **stile di vita** (moda, alimentazione, qualità della vita, entertainment)
- ❖ Le comunità **sportive** nate intorno all'automobilismo, il motociclismo e altri sport
- ❖ Le comunità di **esperienza** legate all'alpinismo, alla speleologia, al turismo intelligente
- ❖ Le comunità di **wellness** organizzate intorno al concetto di salute, di esercizio fisico e di vivere sano
- ❖ Le comunità **ecologiche**, che praticano una vita sobria, produzioni agricole di tipo biologica e metodi di lavorazione eco-compatibili
- ❖ Le comunità impegnate nello sviluppo del **software open source** che organizzano la condivisione di conoscenze e la specializzazione delle persone, ma che condividono anche una certa visione del mondo
- ❖ Le comunità **professionali** (non istituzionalizzate come gli ordini) che praticano la condivisione di problemi e soluzioni nel campo della professione
- ❖ Le comunità **artistiche e culturali** che condividono estetiche e linguaggi di specifici campi (la musica, la pittura, la letteratura)
- ❖ Le comunità di appassionati dai **giochi di ruolo**

Fast capitalism addio

- la produzione di valore deve **uscire dalla traiettoria della crescita lineare (dissipativa)**
- per organizzare un processo di sviluppo di tipo **RIFLESSIVO**
= uno sviluppo che sia in grado di rigenerare le proprie premesse materiali, competitive e motivazionali per cui

1) prendono valore le **idee** prima che i prodotti materiali, e attraverso le idee diventa importante produrre e vendere il loro **significato** per l'ambiente, per gli stili di vita, per le comunità di appartenenza

2) il **metodo riflessivo** impone interazione nella filiera e nel territorio, responsabilità = **imprenditorialità collettiva**





**Se il mondo cambia, l'Italia non
può restare la stessa, o tornare
indietro**

Da noi, il cambiamento in corso ha un nome

- ❖ è la **transizione dai distretti (locali, materiali) alle reti del capitalismo globale della conoscenza** (aperte al globale e all'immateriale)
- ❖ con **fornitori, clienti e mercati** che diventano sempre di più **internazionali** e con cui si scambiamo sempre più risorse **immateriali**
- ❖ stanno di conseguenza cambiando, in questa direzione:
 - ❖ **le persone**
 - ❖ **le imprese**
 - ❖ **i territori**

**Ma il rischio oggi è di rimanere
A META' DEL GUADO**



IN PASSATO: come eravamo

ACCESSO

Macchine,
Lavoro specializzato,
imitazione

CREATIVITA'

Flessibilità, piccole serie
Creatività personale

Conoscenze informali sedimentate nei luoghi

MOLTIPLICAZIONE

Distretti,
catene di subfornitura

CONTROLLO

Posizionamento
nelle filiere locali, fiducia,
copiatura reciproca



La **TRANSIZIONE** in corso: dalle relazioni spontanee e gratuite alle relazioni costruite e costose

La conoscenza nei primi anni del postfordismo (dopo il 1970) era acquisita e impiegata sfruttando un **capitale intellettuale e relazionale pre-esistente e liberamente accessibile nel territorio**

("capitale sociale")

MA OGGI?

Per sfruttare la globalizzazione e la smaterializzazione a proprio vantaggio bisogna creare

nuovo capitale intellettuale e relazionale
facendo con investimenti adeguati e prendendosi rischi importanti sul futuro



OGGI: serve una diversa economia della conoscenza

ACCESSO

Linguaggi formali,
Ricerca, reti lunghe

CREATIVITA'

Reti distributive
globali
marchi, multiculturalità

Che cosa manca (e rimane da fare)

MOLTIPLICAZIONE

Reti globali aperte
a monte e a valle

CONTROLLO

Specializzazioni
Eccellenti, canali
esclusivi di relazione



Usare il senso come collante dell'azione collettiva intorno ad alcune **idee motrici**

Nel capitalismo globale della conoscenza bisogna **vendere idee prima che prodotti**: le **idee** corrono più in **fretta**, si riproducono a costo inferiore e soprattutto creano un **legame di senso** tra coloro che le fanno proprie.

Ma le idee devono riguardare i **significati di fondo del vivere, del produrre e del lavorare**, non solo il business e le utilità spicciole

Abbiamo già due campi in cui il made in Italy si è affermato appoggiandosi a idee motrici di grande portata:

- La **moda**, con gli stilisti che hanno creato una batteria seducente di **stili di vita** definiti nella forma dell'apparire
- nell'**alimentazione**, con esperienze diverse in cui sono recuperati **significati del cibo e della terra** (Slow Food, prodotti doc, marchi collettivi ecc.)



Quante altre idee motrici potremmo elaborare per dare un valore durevole a significati condivisi?

- la **casa** (il "buon abitare")
- la **salute** (il "ben-essere")
- il **divertimento**
- l'**arte**, la **cultura** e l'uso creativo dei **media**
- la **storia** dei luoghi
- la nuova giovinezza degli **anziani**
- il mondo dell'**infanzia**
- il **global service** nella fornitura (lo "spirito di servizio")
- la **produzione coinvolgente** ("credo in quello che faccio")
- il **vivere urbano** ("il mio spazio vitale")
- l'**educazione** ecc.

**SOSTENIBILITA' VUOL DIRE ORGANIZZARE LA CRESCITA
INTORNO A QUESTE IDEE E CURARE LA RIGENERAZIONE
DELLE LORO PREMESSE**



Rullani E., Sebastiani R., Corsaro D., Mele C. (2014), *Sense-Making. La nuova economia del valore*, Franco Angeli, Milano, 2014

- Rullani E. (2014), "Territori in transizione", in Cappellin R., Marelli E., Rullani E. e Sterlacchini A. (a cura di), *Crescita, investimenti e territorio. Il ruolo delle politiche industriali e regionali*, Website "Scienze Regionali" (www.rivistasr.it), eBook
- Rullani E. et al. (2012), *Innovazione e produttività. Alla ricerca di nuovi modelli di business per le imprese di servizi*, Angeli, Milano
- Rullani E., *Modernità sostenibile. Idee, filiere e servizi per uscire dalla crisi*, Marsilio, Venezia, 2010
- Bonomi A., Rullani E., *Il capitalismo personale. Vite al lavoro*, Einaudi, Torino, 2005
- Rullani E., *La fabbrica dell'immateriale*, Carocci, Roma, 2004
- Rullani E., *Economia della conoscenza. Creatività e valore nel capitalismo delle reti*, Carocci, Roma, 2004, traduzione tedesca *Ökonomie des Wissens. Kreativität und Wertbildung im Netzwerkkapitalismus*, Verlag Turia Kant, Vienna, 2011